

Venezia, ricevette dal generale in capo l'ordine di annunziare che que' Veneziani che non amassero restare sotto il dominio austriaco, troverebbero nella repubblica cisalpina non solo asilo ma accoglienza favorevole; godrebbero dei diritti di cittadini, e a compenso delle loro perdite si riserberebbe a loro pro il prodotto delle spoglie della loro patria. Villetard stesso era incaricato di provvedere a ciò; missione per lui aspra, trovata tale da lui stesso, benchè autore della rivoluzione operata in Venezia. Era essa aspra specialmente pei Veneziani, che perdevano una patria, ma non c'era mezzo di ricusare sommissione ed ubbidienza; e l'indignazione giunse al suo colmo, essendo giusto dire che ne prese parte l'agente medesimo, obbligato ad eseguire siffatti ordini. Nel 24 ottobre scrisse egli a Bonaparte una lettera arditissima e piena di coraggio, in cui dichiarava che i membri del veneto governo preferivano l'indignanza all'infamia. Gli rispose il generale co' termini i più ingiuriosi per la nazione veneta, soggiungendo gl'individui determinati di seguire l'armata francese avere tutto il tempo necessario per vendere i loro beni; in libertà di fare, quanto al resto, ciò che riputassero migliore.

Il 18 gennaio 1798 i Francesi sgombrarono da Venezia, dopo molte depredazioni e distruzioni inutili; e nel giorno stesso vi giunsero gli Austriaci.

Il Pesaro, che tanto recentemente erasi veduto partire dalla sua città natale per recarsi, come dicevasi, a cercare la libertà nella Svizzera, vi rientrò nella qualità di commissario dell'imperatore. I nobili quindi, come antichi sovrani del paese, prestar dovettero nelle mani del loro collega il giuramento d'obbedienza; ed il doge Manin egli pure obbligato, per pronunciare la formula richiesta, di comparire davanti il Pesaro, trasformato in agente dell'Austria, fu colto da tale commovimento, che cadde a terra fuori de'sensi.

Quella porzione di popolo che crede maisempre di far qualche guadagno in un cambiamento di governo non mancò di darsi in preda a qualche bollente dimostrazione di allegrezza. Le autorità interinali, e solo un piccol numero di nobili, solennizzarono con feste quel cangiamento. Quanto ai fanatici od avidi, che avevano abbracciato le speranze nate colla rivoluzione veneta, fuggirono con in cuore la rab-